

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com



Nuovo sguardo sulla realtà del territorio

«BenèPossibile» è il nuovo progetto figlio degli impegni di San Rossore nel 2014

DI MARTINA ISOLERI *

È il 10 agosto 2014. È l'ultimo giorno della Route Nazionale. Stanchezza ed entusiasmo sembrano far battere all'unisono i cuori di capi e ragazzi, consapevoli dell'unicità di quell'esperienza. La "Carta del Coraggio" ha preso forma sotto il tendone di San Rossore, dopo un percorso costellato di dubbi, di fatica ma anche di quella speranza che sta alla base del grande gioco dello scoutismo: lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. La "Carta del Coraggio" è stata la chiave di volta del percorso dei Rover e delle Scolte verso la Route Nazionale. La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo (Salmo 118). I Rover e le Scolte hanno voluto far sentire la propria voce attraverso un esercizio di scrittura collettiva in cui hanno trovato spazio le angosce, i dubbi e le domande di una intera generazione, forse troppo spesso poco considerate o considerate troppo scomode per poter offrire risposte coraggiose e credibili. Quelle pietre scartate sono diventate un ponte di coraggio e di speranza che hanno traghettato la branca R/S fino ad oggi, tempo di "BenèPossibile". Si tratta di un progetto che ve-

de ancora una volta protagonisti i nostri ragazzi, chiamati a scegliere all'interno dei propri clan un alfiere che possa confrontarsi all'interno di una Agorà di Zona. L'obiettivo è quello di sviluppare e diffondere, attraverso la partecipazione e la rappresentanza, pratiche di "buona politica" nei nostri territori.

Sentinella, quanto resta della notte? La carta del coraggio e il progetto "BenèPossibile" sono divisi da un tempo al quale forse non sappiamo ancora dare un volto ed una definizione precisa. Quello del Covid-19 è stato definito un tempo nuovo, un tempo di riscoperta e ricostruzioni delle relazioni. Il percorso "BenèPossibile" ci



IL DOCUMENTO

La Carta del coraggio

La Route nazionale 2014 è stato un evento organizzato dall'Agesci presso il parco di San Rossore a Pisa, dall'1 al 10 agosto, rivolto ai Rover ed alle Scolte (R/S) dell'associazione, cioè i giovani e le giovani fra i 16 ed i 21 anni. La route ha coinvolto 30.000 ragazzi provenienti da circa 1.500 gruppi delle 20 regioni italiane, che a piedi e zaino in spalla hanno attraversato insieme le strade d'Italia e hanno conosciuto molteplici storie di coraggio. Al termine dell'evento è stata redatta la "Carta del Coraggio" con gli impegni per il futuro nella Chiesa e nella

società. La Carta del coraggio è la voce dei Rover e delle Scolte, un pezzo della loro storia, e insieme l'offerta delle mani e dei piedi, a servizio di questo tempo. Tempo in cui i Rover e le Scolte hanno avuto il coraggio di dire "Noi ci siamo". Il progetto "BenèPossibile" coinvolge gli R/S proponendo percorsi di partecipazione e rappresentanza sui loro territori per: individuare ambiti di azione per lo sviluppo di una fraternità sociale; fare rete con le comunità R/S della propria zona e con altre associazioni del territorio; attivare processi di "buona politica" sul territorio e in Agesci.

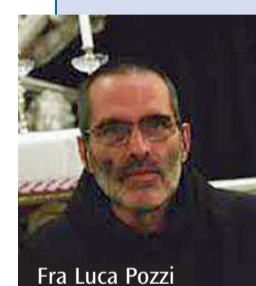
chiamo ad uscire fuori dalle nostre case, ci invita a lasciare i quadretti delle riunioni online per tornare a grandezza naturale, ci rimette sulla strada, ma quanto fa paura dover ricominciare? Saremo ancora capaci di montare la nostra tenda? Avremo paura del buio? Saremo ancora capaci di intercettare lo sguardo dell'altro al di là delle mascherine? Siamo pronti a fare fatica? Noi forse ancora no. Ma i nostri ragazzi sì. Hanno quella riserva di coraggio che probabilmente non si è mai esaurita, si è solo indebolita nel momento della tempesta. Ma per poter ripartire hanno bisogno di essere nuovamente accesi, di bruciare di nuovo per quella Vita che troppo spesso negli ultimi due anni è stata vissuta a distanza. È la grande sfida dell'essere educatori oggi: uscire dalla vita a distanza per tornare a vivere quella in presenza, a fianco dei nostri ragazzi. È tempo di tornare a vivere "fino in fondo" la "Carta del Coraggio", è tempo di abitare quelle domande che, dalle strade di San Rossore e passando attraverso i nostri territori, possono e devono trovare accoglienza nella stagione sinodale che anima questo tempo di rinascita. Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite! *consigliere generale Zona Alpi Liguri

CARTAS

Nuove idee e vie per le parrocchie dei prossimi anni

DI ALESSIO ROGGERO

La Delegazione regionale delle Caritas diocesane della Liguria si è riunita il 7 febbraio 2022, a Genova Voltri, presso i locali del convento N.S. degli Angeli. Dopo l'intervento di fra Luca Pozzi i delegati hanno espresso liberamente alcune opinioni riguardo alla situazione delle nostre comunità parrocchiali, come contributo alla più ampia riflessione del Sinodo sulla Chiesa nel nostro tempo. Fra Luca ha riferito di aver letto su un settimanale quanto scritto da un parroco cinquantenne che esprimeva la sua preoccupazione per l'impressione che la Chiesa oggi sia in ritirata. Lo fa in modo ordinato con una pastorale non convincente, sempre meno laici impegnati, un futuro di declino della Chiesa in Occidente, anche e soprattutto in Italia. Viene immediato domandarsi: Cosa fare? Occorre avere fede, accettare il cambiamento, vedere quanto c'è ancora di positivo. Dobbiamo soprattutto fidarci di Dio, diventare tutti un po' "mistici", vincere l'accidia. Spargere oggi sementi che un giorno germoglieranno. Affrontare la sfida dell'inculturazione, perché il Vangelo diventi veramente buona notizia. Da più parti si afferma che la parrocchia non va dismessa, va rimodellata come istituzione, per essere ancora efficace di annunciare l'essenziale, quello che in termini teologici si chiama kerigma, qualcosa di superiore alle strutture. Il teologo Theobald parla di "fede elementare". Nel Nord Europa si stanno sperimentando parrocchie specifiche per categorie specifiche, si promuovono professionalità ecclesiali che permettono al parroco di fare il parroco, e realizzare un reale funzionamento delle chiese. Queste esperienze, al di là degli elementi positivi, rischiano comunque di cancellare la possibilità di unire nella "cattolicità" (un pregio della



Fra Luca Pozzi

parrocchia "classica"). La teologa Stella Morra, dopo l'esperienza della pandemia, parla di effetto "bassa marea": quanto depositato sul fondo e nascosto dalle acque emerse, si vedono cose buone e cose che sono rifiumi. La "bassa marea" rivela quanto alcuni preferirebbero ignorare. Il sociologo Franco Garelli per l'editrice Il Mulino ha pubblicato un'indagine sulle parrocchie: a metà 1990 era riconosciuta e punto di riferimento per il 77% degli intervistati; 10 anni dopo per il 67%; oggi per il 56%; in breve tempo è aumentato considerevolmente il numero di coloro che nutrono dubbi sulla centralità della parrocchia. La parrocchia è un modello in crisi? Il modello di parrocchia che ha attraversato i secoli "dal concilio di Trento in poi" è stato messo in crisi dal postmoderno che ne ha evidenziato i limiti, che facciamo fatica a vedere e accettare. Lo studio di Garelli ha messo in evidenza alcuni punti critici: lo scollamento tra credere in Dio e la rilevanza della fede nella vita quotidiana; la pratica cristiana ritirata nel sentimento religioso, che porta all'irrelevanza dei contenuti per rifugiarsi nello stato d'animo (quello che il defunto filosofo Pietro Prini ha definito lo scisma sommerso della Chiesa); il bisogno infine di una religione identitaria, che esalta alcuni principi senza preoccuparsi troppo se entrano in contraddizione con le decisioni che si assumono. Fra Luca lascia alcune domande aperte: Come camminare verso una pratica spirituale della fede? La parrocchia può diventare inclusiva; può essere pensata a cerchi concentrici? Papa Francesco in Evangelii Gaudium ha parlato di "carovana umana" dove non tutti sono "santi": qual è l'evidenza che definisce la comunità cristiana? Quali percorsi tra religiosità e vita per la ricerca di senso?

L'incontro dei popoli a Firenze per un laboratorio di confronto

DI MARCO ROVERE

«Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa brutta! No: l'impegno politico (...) è un impegno di umanità e di santità: è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di fermezza, di giustizia e di carità: così scriveva Giorgio La Pira mentre finiva il secondo conflitto mondiale ed è proprio il sindaco "santo" di Firenze il faro che guiderà, dal 24 al 27 febbraio prossimi, l'incontro dei sindaci e dei vescovi del Mediterraneo che si svolgerà proprio a Firenze e ve-

drà la partecipazione di papa Francesco e del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. "E' un affascinante intreccio di sentieri - commentano dall'Ufficio per la Pastorale Sociale della diocesi di Albenga-Imperia - quello che porta a questo incontro di Firenze, reso ancor più attuale in questo tempo di Sinodo per il nostro cammino ecclesiale che ci tocca nel vivo come credenti e come cittadini: il tema della "polis", dinanzi alle sfide del nostro tempo, da quelle legate all'ambiente alla geopolitica, nel contesto mediterraneo, esige un discernimento attento, nella luce e nell'attualità del Vangelo, che si traduca in gesti di impegno e di speranza».

Una preghiera per la pace

DI ALESSIO ROGGERO

La presidenza della Cei ha diffuso un appello allarmato per quanto sta accadendo al confine tra Ucraina e Russia e la percezione del rischio concreto di una guerra imminente ai confini dell'Europa. "È responsabilità di tutti, a cominciare dalle sedi politiche nazionali e internazionali, non solo scongiurare il ricorso alle armi, ma anche evitare ogni discorso di odio, ogni riferimento alla violenza, ogni forma di nazionalismo che porti al conflitto. Non c'è più posto per le armi nella storia dell'umanità! È la convinzione che ci muove alla vigilia dell'Incontro dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo che si terrà a Firenze dal 23 al 27 febbraio. I popoli sono chiamati a convivere in pace. La pace è un bene prezioso al quale l'umanità non può e non deve mai rinunciare. Invochiamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima perché sia risparmiato un terribile flagello. Invitiamo

I conflitti si possono prevenire evitando il linguaggio dell'odio, della violenza e del particolarismo ottuso

mo tutte le Chiese d'Italia ad unirsi a questa intenzione di preghiera". In questa circostanza torna alla mente un altro appello lanciato sul finire del 2021 da 50 premi Nobel per ridurre le spese militari: «A livello globale, la spesa militare è raddoppiata dall'anno duemila ad oggi, arrivando a sfiorare i 2000 miliardi di dollari statunitensi all'anno. Inoltre, è in aumento in tutte le aree del mondo. I singoli governi sono sotto pressione e incrementano la spesa militare per stare al passo con gli altri Paesi. Il meccanismo della controreazione alimenta una corsa agli armamenti in crescita esponenziale, il che equivale a un colossale dispendio di risorse che potrebbero essere utilizzate a scopi migliori. Noi vogliamo presentare una semplice proposta per l'umanità: che i governi di tutti gli stati membri delle Nazioni Unite si impegnino ad avviare trattative per una riduzione concordata della spesa militare del 2% ogni anno, per cinque anni. Cerchiamo di collaborare insieme, anziché combatterci».

Il cardinale Parolin alla Casa Faci

DI PABLO G. ALOY

Venerdì 18 febbraio, si sono celebrati i duecento anni di erezione della diocesi di Massa, avvenuta nel 1822, con la bolla Singularis Romanorum di papa Pio VII, con la sottrazione di parrocchie alle diocesi confinanti di Luni-Sarzana e Lucca. Nella Cattedrale di Massa, venerdì pomeriggio si è celebrata la Messa solenne, presieduta dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, alla presenza dell'amministratore apostolico di Massa Carrara-Pontremoli, Gianni Ambrosio, di altri confratelli vescovi, tra cui anche il nostro vescovo Guglielmo Borghetti e delle autorità civili e militari. Il pranzo con il cardinale Parolin, e tutte le autorità partecipanti, si è svolto nella Casa Faci, gestita dalla nostra

diocesi di Albenga-Imperia.

Il programma delle iniziative e celebrazioni si è aperto con il triduo di preparazione in tre diversi luoghi in altrettante serate: ogni incontro si è aperto con la celebrazione dei Vespri ed è proseguito con un intervento di carattere ecclesiale. Il primo, lunedì 14 febbraio in cattedrale a Pontremoli, è stato animato dalle parole del vescovo di La Spezia-Sarzana-Brugnato, Luigi Palletti su «Il rapporto del vescovo con la Chiesa diocesana». Il giorno successivo, martedì 15 febbraio nel Duomo di Carrara è stato il delegato del vescovo di Modena, don Roberto Montecchi a intervenire sul tema «Perché la Chiesa?». Infine mercoledì 16 febbraio in Cattedrale a Massa l'arcivescovo di Pisa, Giovanni Paolo Benotto, ha parlato di «La Chiesa, Sacramento di salvezza».

Ufficio comunicazioni, collaboratori a confronto

Questa domenica, alle ore 17, presso i locali della parrocchia Cuore Immacolato di Maria, ad Andora, si terrà una riunione dell'Ufficio diocesano comunicazioni, con nuovi e vecchi collaboratori. Un incontro per implementare il gruppo di coloro che contribuiscono, ogni domenica a far uscire questa pagina con le notizie da tutte le realtà della diocesi. Sarà un momento per proporre un rinnovo della linea redazionale e trovare nuovo slancio, nella consapevolezza dell'importanza di uno sguardo cristiano sul nostro territorio, capace di mettere in mostra la bellezza di ciò che già c'è e in grado di suscitare nuove idee e partecipazione.



Parolin, Borghetti e Ambrosio a Casa Faci